



Uno scudo di gueules (= sangue, rosso) alla croce piena d'argento, accompagnato nel lato destro da una stella d'oro, ornato al di fuori e intrelciato e beneplacito con due leoni di gueules tenenti una lancia d'oro sommata da una banderuola di gueules alla Croce d'argento come nel campo, un cerniero composto da due rami, uno di lauro, l'altro di palma col motto: IN PACE VIRTUS, IN BELLO VICTORIA.

Dalla deliberazione del Commissario Prefettizio di Vigone n. 10 in data 10 febbraio 1932: "...stemma, riconosciuto ed ammesso dall'Ill.mo Sig. Gaspare Tesco Consigliere e Segretario di Stato e Blasonatore di S.A.R. in data 4 maggio 1688 nella forma dipinta nell'unito bozzetto".

Vigone

Il toponimo documentato come *Vicus Godonis* o *Godoni*, nell'anno 1001 e 1026. Più tardi di comparire come *Vigono* o *Castro Vigoni*, che è all'origine della denominazione attuale. Si tratta quindi di un toponimo che accanto al latino *vicus*, villaggio, presenta il personale longobardo latinizzato in *Godo*, *-onis*.

La storia

L'origine di Vigone è barbarica; purtroppo non è possibile spingerci oltre nelle ricerche in quanto prima dell'anno Mille non esistevano carte sicure ed autentiche ad eccezione dei Diplomi Ottoniani. Alcuni autori sostengono, ma l'ipotesi è ritenuta poco credibili, che il popolo di Vigone. Soggetta ai Marchesi di Torino, Vigone venne concessa dall'Imperatore Corrado nel 1026 a Bosone e Guidone, figli di Arduino, Marchese di Ivrea. Però, tre anni più tardi, il Marchese Olderico Manfredi, 1029, Signore legittimo, lo cedette all'abbazia di San Giusto di Susa. Nel 1212 passò al Conte Tommaso di Savoia al quale subentrarono i Principi di Acaia nel secolo XIV. Nel 1412 Vigone ritornò al ramo principale sabauda. Nel 1522 fu addirittura scelto come luogo di riunione dei tre Stati Generali. Come descrive il Mattalia, il paese subì successivamente molti danni da parte dei Francesi e a causa della pestilenze. Il 4 ottobre 1592, il francese Lesdiguières, alla testa di un esercito di Ugonotti, riuscì a penetrare oltre le mura di Vigone, erette nel 1390 a difesa del paese, distruggendovi anche le sue torri. Grazie al tradimento di un vigonese, fu perpetrata una vera e propria strage. Il generale incendiò anche la chiesa di Santa Maria, nonostante l'accanita resistenza dell'esercito dei Savoia. Con l'avvento al potere di Napoleone, il 28 Aprile 1796, venne stipulato a Cherasco un trattato di pace, tra il Bonaparte stesso e il Re Carlo Emanuele IV. Mandato quest'ultimo in esilio, il 9 ottobre 1799 anche l'Italia e il Piemonte caddero sotto il potere di Napoleone. Il Bonaparte passò a Torino nel 1804 e molti nobili insorsero nei paesi limitrofi; gravi disordini si ebbero anche a Vigone, nel 1806. Si era infatti formata una "guardia nazionale" della quale faceva parte anche il Prevosto Borgarelli di Vigone, al fine di liberarsi dal giogo straniero ed ottenere la tanto agognata libertà. Nella fuga i francesi commisero prepotenze e soprusi, incendiarono e distrussero anche Pinerolo, senza risparmiare Vigone e il comune di Carmagnola. Sconfitti i Francesi, Vigone si trovò a fronteggiare nel 1835 un terribile morbo: il colera. Pare che la statua di San Nicola da Tolentino, portata in processione per le vie del paese, avesse fatto cessare la moria, così come era già accaduto due secoli prima, in occasione della peste del 1630. Dalla metà dell'Ottocento ai primi anni del Novecento la storia di Vigone è scritta dalle nobili famiglie che ancora oggi alcuni abitanti del paese ricordano: i Della Riva, Bessone, i Conti Arnaldi di Balme e Albertengo di Monasterolo, i Selve e Asti di San Martino, accanto a personaggi quali Clemente Corte, il protomedico Fiocchetto, Losana, Possetto, il Monsignore Ressa. A testimonianza della loro grandezza, rimangono l'impegno civile e le numerose donazioni per abbellire le chiese e gli edifici della comunità vigonese.

I personaggi

Michele Baretta (1916-1987). Pittore, dal 1929 al 1935 segue a Torino, l'abside della chiesa del Cottolengo a Pinerolo, la cupola della chiesa di Nostra Signora della Pace a

Torino, l'abside della chiesa di Santa Caterina a Vigone. Sue opere sono esposte al Museo della Cavalleria a Pinerolo, quello della Resistenza a Cuneo, al Museo d'arte

Gli edifici

Chiesa di Santa Maria del Borgo. In stile neoclassico, eretta su progetto dell'ingegnere Talucchi, autore anche del Duomo di Santhià, sul vecchio edificio gotico risalente alla metà del XII secolo. I lavori iniziati nel 1832 durarono fino agli anni '20 del Novecento. Il campanile fu costruito nel 1777 e l'autore fu l'architetto Fenocchio di Pinerolo. Fu edificato a spese della comunità di Vigone e dell'abate Bonifanti (come la chiesa) perché il vecchio campanile era ormai cadente.

Chiesa di Santa Caterina. In stile gotico - lombardo a tre navate, fu costruita negli anni '60 del Quattrocento con i materiali provenienti dalla chiesa di Santa Maria de Hortis, ormai diroccata a causa del trasferimento degli abitanti dal borgo primitivo, quello di Santa Maria, a quello attuale, quello di Santa Caterina. Circa 50 anni dopo la costruzione la chiesa era ormai cadente e fu grazie all'Abate Scaglia, in visita pastorale, che si ordinò il restauro. Agli inizi dell'800 ebbero luogo nuovi restauri e modifiche: i fratelli Gautiero di Saluzzo eseguirono tutti gli affreschi, mentre nel 1836 furono preparati dall'architetto Formento una nuova facciata per l'edificio e il progetto per il campanile.

Chiesa di San Defendente. L'epoca di costruzione della chiesa è purtroppo sconosciuta. Stilisticamente la si può attribuire al XVII secolo, con interventi nella decorazione interna dei secoli XVIII e XIX fino ad arrivare all'affresco sopra il portale eseguito da Michele Baretta nel 1951.

Chiesa di San Bernardino. Eretta nel 1504, distrutta nel 1675 ed infine ricostruita nel 1684/1685, mentre la cupola fu costruita su disegno del Conte Ceppi solamente nel 1910. Gli affreschi interni, quelli nel coro raffiguranti *Le storie di San Bernardi-*

Moderna a Vibo Valentia e alla Pinacoteca di Pinerolo. In tre sale annesse alla biblioteca sono ospitate 47 opere che il pittore donò al Comune.

no (nel coro), la *Vergine* (nel presbiterio) e gli *Angeli* (sulla facciata) sono stati realizzati tra il XVII e il XVIII secolo.

Chiesa della Confraternita del Santissimo Nome di Gesù. Fu costruita secondo la tradizione nel 1644 in segno di ringraziamento per la liberazione dal flagello della peste del 1630. L'interno della nuova chiesa rimase spoglio sino al 1845 quando fu decorata e affrescata dal pittore Sciolli. Dal 1820 al 1830 la chiesa fu sede parrocchiale negli anni in cui era in corso la costruzione della nuova chiesa di Santa Maria del Borgo. La Confraternita si è estinta nel 1965. Da alcuni anni la chiesa è sconsacrata ed ospita sovente mostre di opere d'arte o fotografiche.

Pieve di Santa Maria de Hortis. Sarebbe stata costruita nel IX secolo, come testimoniano recenti scoperte e una serie di affreschi risalenti al '300-'400, che erano stati coperti da strati di intonaci e decorazioni successive prive di valore. Gli esperti della Sovrintendenza sono convinti di essere di fronte a una scoperta di grandissimo valore storico e pittorico.

Teatro Baudi di Selve. Edificio voluto espressamente dal Conte Giovanni Baudi di Selve, notevole vigonese, è un tipico "teatro all'italiana" ottocentesco, pensato in primo luogo per il melodramma. Di foggia neoclassica, sobrio ed elegante, con pianta a ferro di cavallo e spazi per il pubblico scanditi in platea, due ordini di palchi e loggione, il Selve, progettato dall'architetto torinese Domenico Berutto, fu inaugurato, l'8 settembre 1855. Il passaggio di proprietà al Comune avvenne nel 1884, dopo almeno due decenni di trattative. Il Teatro Selve è stato oggetto di restauro dal 2004 al 2007.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Archivio del Comune di Vigone*, Hapax, Torino, 2002.
AA.VV., *Vigone: affreschi in Santa Maria De Hortis*, Tipolit Europa, Cuneo, 2003.
CIFANI A., MONETTI F., CERATO F., *L'arte a*

Vigone attraverso i secoli, Gribaudo, Cavallermaggiore, 1996.
MATTALIA G.P., *Vigone: notizie storiche, civili e religiose*, Derossi, Torino, 1912.



Vigone

Epoca di fondazione

X secolo

Data di istituzione del comune

1360

Abitanti inizio '900

5601

Abitanti

5300

Superficie territoriale

41,08 kmq

Altitudine s.l.m.

260

Frazioni

Quintanello, Zucchea

Biblioteca comunale "Luisia"

Via Umberto I, 9

Tel. 011 9801243

Fax 011 9801466

biblioteca.luisia@tiscali.it

Archivio Storico comunale

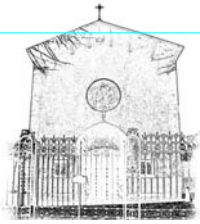
c/o Palazzo comunale

011 9803118

Sala dei Ricordi - Museo degli

Spettacoli Viaggianti

Vicolo del Teatro



Palazzo comunale

Piazza Palazzo Civico, 18

Cap 10067

Tel. 011 9803111

Fax 011 9802381

vigone@reteunitaria.piemonte.it

www.comune.vigone.to.it